

L'APE E L'ARCHITETTO

Milano: appena ultimati, i nuovi mostrano una volontà di forma, strizione economica e vincolo

E forse l'elegante stringatezza dei raffinati paramenti di rivestimento delle tre torri, in uno con la curiosa sagoma piramidale degli acuminati tetti a spioventi, il tratto determinante di questo nuovo complesso didattico dell'Università di Milano. Alla base, una pianta fluida e flessibile che organizza le varie funzioni attorno a uno sciolto sistema di percorrenze: il cuore vetrato di un basso corpo d'ingresso detta il ritmo centrifugo dell'intera composizione, facendo da perno al gioco dei bilanciati contrappunti tra le torri dei laboratori e le più calme stesure orizzontali dei corpi di completamento.

E la sede, appena ultimata, del dipartimento di Biologia dell'Università Statale di Milano. Iniziati nel 1979 i nuovi edifici sono il frutto di una travagliata e spinosa gesta-

edifici universitari di- ■ Milan:
al di là di ogni co- buildings
costruttivo. economic

THE BEE AND THE ARCHITECT

just finished, these new University show a love of form triumphing despite constraints and building regulations.



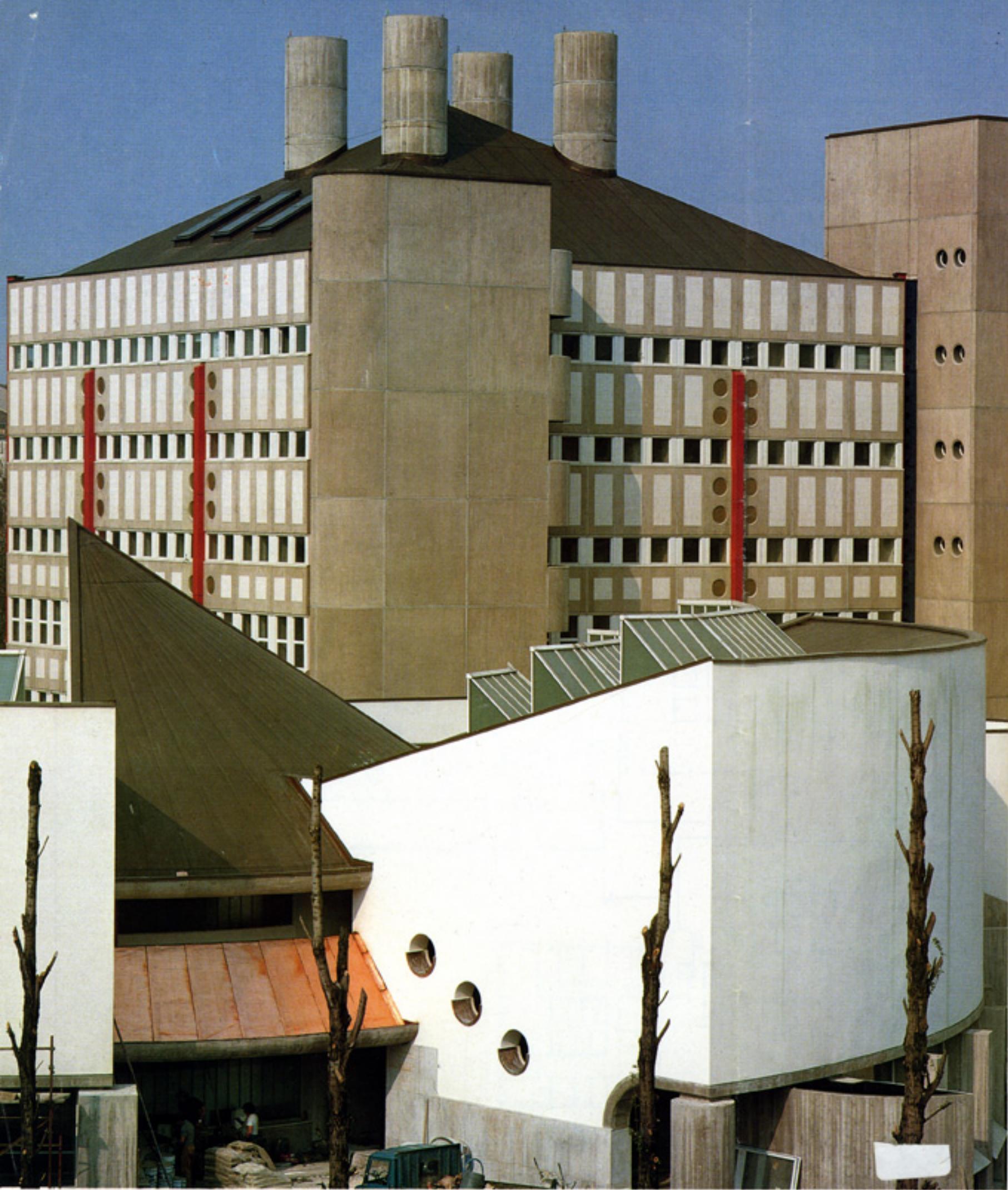
Città degli Studi, di G.C. Nicoli l'Istituto di chimica industriale, 1924-27.

Facoltà di Scienze/
Dipartimento di Biologia
Università Statale di Milano.
Architetti:
Vico Magistretti
con la collaborazione di Franco Soro
(Impresa costruttrice: MBM, Milano)
1979-1981

■ The keynote of this new teaching complex at the University of Milan is, perhaps, set by the elegant conciseness of the subtle claddings of the three towers, together with the curious pyramidal profile formed by the steeply pitched roofs. At the base, a fluid and flexible ground-plan organizes the various functions around a chosen system of circulations: the glazed core formed by the low entrance area dictates the centrifugal rhythm of the internal composition, underpinning the contrapunctal balance between the towers of the laboratories and the quieter horizontal forms of the other facilities. This recently completed complex is the Biology Department of the State University of Milan. Begun in 1979, the new buildings



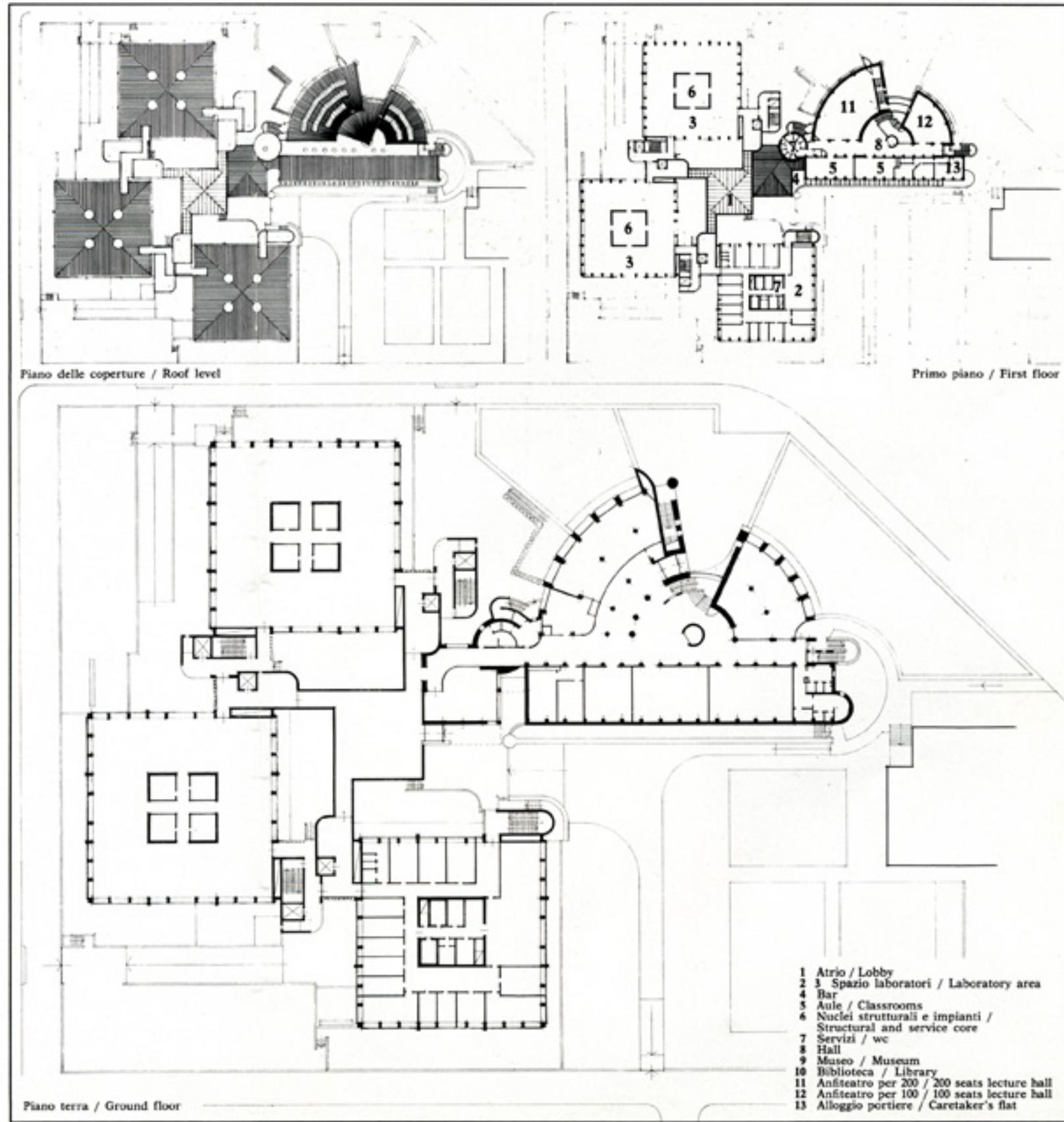
foto Gabriele Basilico



zione, da Magistretti amaramente paragonata alla ben nota proposizione del Filarete secondo cui se la madre dell'opera è l'architetto, padre ne è il committente. Il nuovo impianto, infatti, è stato scelto dalla committenza universitaria unicamente in base alla formula dell'appalto concorso, secondo la quale alcune imprese vengono invitate a presentare i progetti e in base alla quale — come sottolinea l'architetto milanese — contrariamente alle Olimpiadi, il motto non è « vinca il migliore », bensì « vinca il più a buon mercato ! » E solo merito, quindi, della capacità tecnologica dell'impresa e della sua abilità a tagliare i costi, se la progettazione di una di quelle strutture che pure, solo pochi anni fa, si tendeva a riguardare come « archetipi dei nostri tempi »,



si è potuta fortunatamente sottrarre alla casualità della selezione e all'impero piccolo-borghese degli esponenti deputati dell'organismo pubblico. Utopistici e tramontati, ormai, i tempi di Adriano Olivetti; pure smisuratamente lontani appaiono gli esempi delle extensions di tanti colleges inglesi e campus americani: la qualità dell'architettura non sembra essere stata la principale motivazione di questa scelta, ma quasi una scommessa nel disperato tour de force che ha impegnato i progettisti a una rigorosa impostazione dei dati funzionali e a una severa riduzione degli elementi progettuali. Così, nel caso dei laboratori scientifici, motivi funzionali e strutturali hanno spinto all'adozione del sistema « a torre »: una pianta quadrata riconduce al centro il nu-



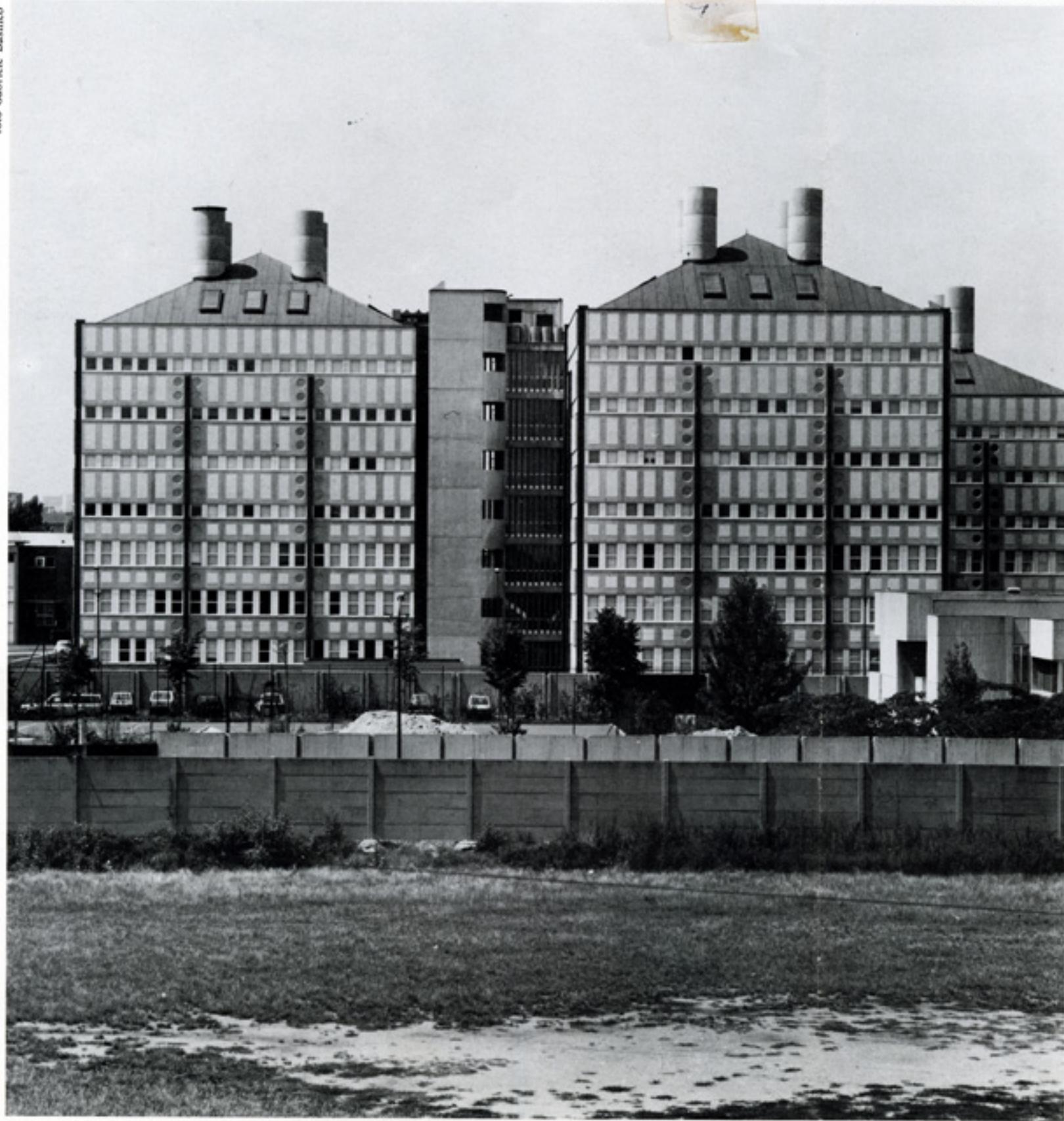
■ are the fruit of a harassed and thorny gestation, which prompted Magistretti to reflect bitterly on the well-known view of Filarete that if the architect is the mother of the work, its father is the client. The new complex was, in fact, commissioned by the University solely on the basis of the competition terms under which a number of firms were invited to present projects for which in contrast with the Olympic spirit, the motto was not « may the best proposal win » but « may the cheapest proposal win ». It is due solely to technological expertise and cost-cutting ability of the firm concerned that the design of one of those structures which, only a few years ago, tended to be regarded as « contemporary archetypes », has

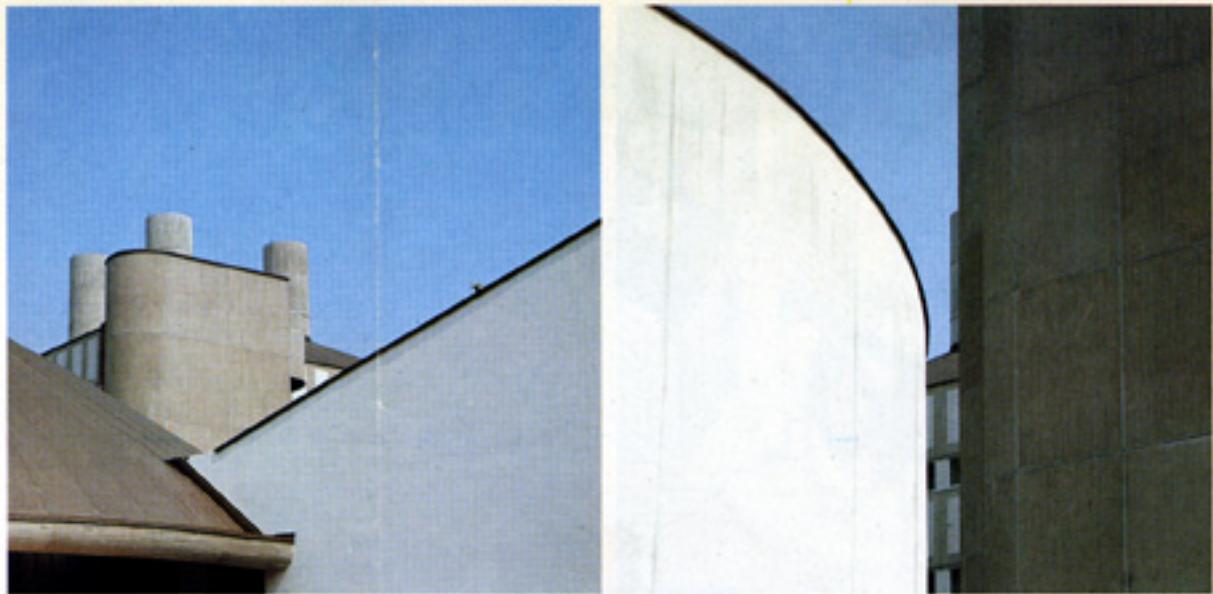


fortunately been able to rise above the arbitrariness of the selection process and the overriding petty-bourgeois concerns of the purified representatives of the public body involved.

The primary consideration in the choice of this design does not seem to have been the quality of the architecture. This choice almost seems to have been a gamble on a hopeless tour de force which committed the designers to a rigorous arrangement of functional data and a drastic reduction of the design elements. Thus, in the case of the science laboratories, functional and structural considerations have led to the adoption of the « tower » system: a square ground-plan brings the cluster of services back into the centre (indicated by four

foto Gabriele Basilico





cleo dei servizi (denunciato dai quattro colossali camini cilindrici) consentendo di ottenere la più ampia disponibilità dello spazio all'interno. Interamente prefabbricati, i tre edifici rappresentano soprattutto una vittoria della qualità sulle pure leggi dell'economicità. Pur essendo, infatti, il nodo più vincolante dell'intero progetto, è proprio nella loro severa volumetria che maggiormente si afferma lo spirito e la pratica del designer: non nel senso, ben inteso, dello stylist, ma nella più autentica accezione di un'attenzione all'uso corretto e rispettoso dei materiali, della accorta disposizione dei carichi visivi, della sensibilità d'uso del manufatto, dell'artigianale dedizione all'universo del dettaglio nell'ambito realistico della sua fattibilità (e riproducibilità) tecnica. **F.I.**



■ colossal cylindrical « funnels ») making it possible to take the fullest advantage of the internal space. Constructed entirely from prefabricated elements, the three buildings primarily represent a victory for quality over the stark rules of the cost-cutting exercise. As it is the dominant feature linking up all the aspects of the design, it is precisely in the austere scheme of volumetric relations that the spirit and practice of the designer is predicated more fully: as one who has regard for the correct and respectful use of materials, the shrewd arrangement of the visual elements, the sensitive use of manufactured products, the craftsman's devotion to the universe of realistic detail and the technical feasibility of the design.



Foto Gabriele Basilico

